

MA IL PASSATO NON SEMPRE AIUTA A CAPIRE L'OGGI

GIOVANNI DE LUNA

È importante studiare la storia antica perché la conoscenza storica è uno dei pilastri su cui si fonda la nostra formazione culturale. Ma difficilmente quel tipo di conoscenza ci aiuta a capire i conflitti di oggi. Gli storici lo sanno e mettono in guardia contro il rischio dell'«anacronismo», di attribuire agli uomini che hanno abitato il nostro passato lontano sentimenti e comportamenti che appartengono solo all'attualità. Sarebbe come leggere la guerra fredda tra l'Urss e gli Usa secondo gli schemi di altri dualismi (Sparta e Atene, Roma e Cartagine), ignorando che la presenza della bomba atomica attribuiva a quel conflitto la capacità di distruggere l'intero pianeta e non due piccole città greche: una differenza quantitativa ma soprattutto un'abissale diversità qualitativa.

Nella richiesta di prolungare i programmi scolastici anche al periodo successivo alla Seconda guerra mondiale c'è però un'esigenza reale. Si tratta di restituire spesso storico al nostro presente applicando al suo studio categorie e metodi tipici della storia, come ad esempio la coppia interpretativa continuità/rottura. Così, per storicizzare la guerra dell'Isis, è importante permettere ai ragazzi di confrontarsi con la rottura drammatica legata all'affievolirsi, nel post-Novecento, del nesso tra Stato nazionale e guerra. L'Isis non è uno Stato; occupa il territorio di due Stati nazionali (la Siria e l'Iraq) e ne ridicolizza i confini. I Curdi che si battono contro l'Isis sono combattenti che non hanno uno Stato nazionale da difendere. Per tutto il Novecento l'esercizio della guerra rientrava negli attributi della sovranità

degli Stati, gli unici soggetti abilitati e autorizzati a dichiarare e a condurre la guerra. Oggi non è più così.

Tra gli elementi di maggiore discontinuità rispetto ai conflitti novecenteschi c'è anche l'impossibilità di una distinzione netta tra guerra e la pace; focolai di violenza si accendono e si spengono ovunque nel mondo proponendo la guerra come un fenomeno endemico del nostro tempo. Storicizzare il presente attraverso un metodo storiograficamente fondato è inoltre un modo per sottrarsi alla strumentalità di alcune letture di eventi anche recenti che hanno come unico obiettivo quello di trovare argomenti politici da usare contro gli avversari; una bonifica cognitiva è il solo antidoto per sfuggire alla tirannia di questo passato «usa e getta», destinato a essere consumato voracemente e velocemente senza lasciar traccia nella nostra formazione e nel nostro bagaglio culturale.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

